



UNDECIMA LETTERA DI SENTIMENTO

rinvenuta in un portafoglio perduto.

Ad E. . . P. . .

Napoli 15 giugno 1800.

Jeri dopo il mezzo giorno prendemmo porto. Rividi finalmente questa grande e clamorosa Metropoli; ma oh quanto diversa io la rividi! I Lazzeroni laceri e stupidi, i cittadini melanconici e costernati, la nobiltà disunita e disprezzata, la Corte orgogliosa e feroce, il Re ligio e nullo, la Regina onnipotente e vendicativa, il ministero finalmente insidioso, simulato ed incerto: in una parola quì l'arbitrio di Acton, e l'ira di Carolina posson tutto, le leggi, la giustizia posson nulla. Eccoti, amico, in poche espressioni il quadro morale, che ho in ventiquattro ore, da che mi ci trovo, veduto in Napoli.

Questa mattina fui dalla Marchesa di . . . lesse ella la tua lettera commendatizia, e mi accolse cortesemente. Mi sembrò prevenuta del mio arrivo, non solo per qualche gentile espressione che ricadeva accortamente sullo scopo vero del mio viaggio, ma per averla io ritrovata nel suo gabinetto in atto di leggere le mie satire (*). Siccome ci ha arrestati nel nostro corso una calma di cinque giorni, così mi do a credere che la barca corriere, che va più spedita, abbia a lei da Palermo recato qualche altro tuo foglio. „ Lusinghiera fortuna è la mia „ (ella con bel sorrider mi disse) da che nell'atto stesso

(*) L' Ab. Meli ha arricchita la Repubblica letteraria di cinque satire, e sono = *Lu Tempiu di la Fortuna, La Moda, La Letteratura, La Villaggiatura, Lu Cafeaos*. Esse sono scritte lepidamente in dialetto siciliano.

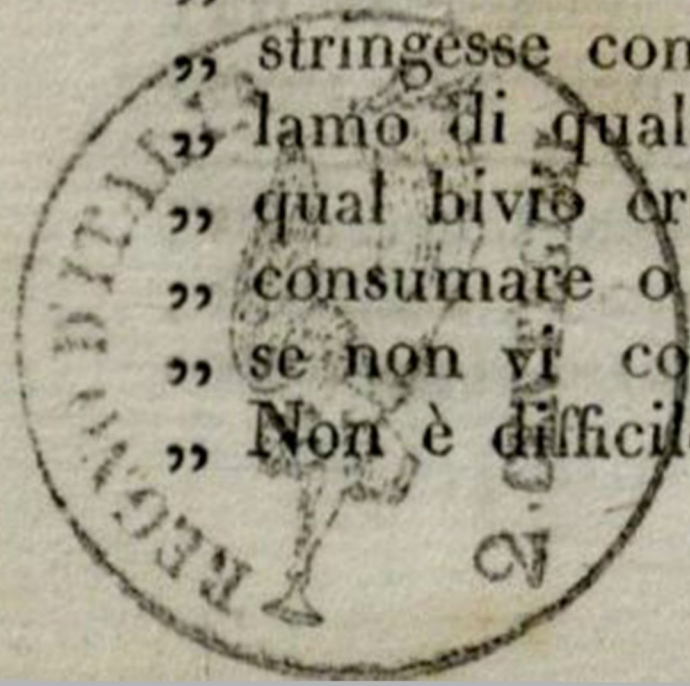
„ che leggo una delle vostre opere, mi è dato di cono-
 „ scerne personalmente l'autore, che da tanto tempo
 „ stimo infinitamente, ed al quale vorrei esser utile in
 „ qualche modo. La mia casa è vostra da questo mo-
 „ mento, e tutti i giorni nella mia tavola vi sarà un
 „ posto per voi. Mio marito ne sarà contentissimo e
 „ lieto al pari di me “.

Mi trattenne seco più d'un'ora. I suoi discorsi me la scoprirono per saggia ed istruita. Mi presentò due sue figlie in tenera età. Si dolse meco che il cielo non le aveva concesso un maschio. Io le ne feci l'augurio. Sono vecchia, riprese a dire, nè avrò forse più figli: conto trentatrè anni, e già da quattro cessai d'esser puerpera.

Io ti ringrazio, amico, di questo primo favore che mi hai procurato in questa città. Appena uscii dalla casa della Marchesa m'avvenni in un mio conoscente d'antica data. Egli domani mi accompagnerà allo studio di un pittore ritrattista di molto merito. Quando la bella donna ch'io adoro sarà con tal vivezza da me descritta con parole, che men difficil sia di figurarla coi colori, allora vedendola molti, m'incontrerò in alcuno che la conosca, e possa indicarmela. Il nostro Errante non trovasi qui, ed io ne sono dolentissimo. Egli m'è amico, ed avrei potuto senza riserva aprirgli il mio cuore.

Nei cinque giorni di calma per isfuggire l'ozio e la noja tradussi in terza rima altri sei Salmi del Poeta Re di Sion. Quest'applicazione mi distrasse alquanto, e mi parve fino che il cocente mio fuoco si temperasse pur anco.

Da quando la quotidiana conversazione di quella incomparabile donna, che meco trovavasi a bordo, ha fatto sì ch'io ad essa gran parte svelassi de' secreti del cuore, i miei timori combattono co' miei desiderj. „ Come mai
 „ (mi disse ella fra le altre cose) avete potuto voi con-
 „ cepire la più violenta, la più forte, e forse la più cru-
 „ da delle passioni per una donna che appena vista cogli
 „ occhi, poi idoleggiaste solo colla fantasia? Voi non ne
 „ sapete ancora il nome, la patria, la condizione. S'ella
 „ avesse il cuore preoccupato: se il più sacro dovere la
 „ stringesse con un marito; se fosse già promessa al ta-
 „ lamo di qualche altro, allora, anco rinvenendola, in
 „ qual bivio crudele vi trovereste voi mai? Voi dovrete
 „ consumare o la vostra, o l'altrui infelicità: la vostra,
 „ se non vi corrisponde, l'altrui, se riuscite a sedurla.
 „ Non è difficile il sedurre una donna, tanto più s'ella



„ è così bella e giovane quale me la dipingeste. Abuse-
 „ reste voi mai della inesperienza sua? . . . e quand' an-
 „ co il sentimento che vi accese per essa non abbia an-
 „ cor nulla che possa farvi arrossire; pure il sospetto
 „ solo d'incontrare in quest'ignoto oggetto alcuna di
 „ quelle difficoltà che arrestano sempre l'uomo d'onore,
 „ la tema sola di dover rivolgere indietro i vostri passi,
 „ non vi rattrista; non vi sgomenta per non inoltrarvi
 „ incautamente più innanzi?

„ Questi savj ed accorti riflessi (ripres'io) sono de-
 „ gni della sublime mente vostra, che vede freddamente
 „ il bollor della mia. La volontà di non amare, o Si-
 „ gnora, non è in me più libera: così la vostra non lo
 „ è del pari per non sentire il peso delle sventure, e per
 „ non addolorarvi nell'incertezza in cui siete, se viva o
 „ no il marito vostro, che il turbine delle vicende pre-
 „ senti vi tiene nascosto. Se potessimo noi a voglia no-
 „ stra amare, e non amare, le leggi avrebbero forse pu-
 „ nito l'amore, come puniscono l'ira che ammazza, o
 „ l'ingordigia che usurpa o rapisce l'avere altrui. E' una
 „ forza arcana, prepotente, invincibile della natura, e
 „ non mia quella, che pare che voi in me condanniate
 „ in qualche modo. Io credo, Signora, che non viva
 „ veramente chi non ama; e che fino i corpi morti
 „ sentano nel sepolcro che Amore li decompone e dis-
 „ solve, onde ricompagnarne le particelle nell'immenso
 „ laboratorio chimico della natura. La mia fantasia
 „ sempre vede, vede sempre colei; ed ogni fibra del mio
 „ cuore porta l'impronta di quel volto. Io la sento in
 „ tutto me, e credo che il suo viso sia rimasto come
 „ scolpito nella cavità delle mie pupille. Coll'ajuto di
 „ uno specchio io sovente lo ricercai, e lo rinvenni nel
 „ fondo degli occhi miei

M'avveggo ora, amico mio, che questa lettera si
 dilungherebbe assai. Siccome però interessa un po' il mio
 amor proprio che non vadan perduti affatto i discorsi
 che feci colla signora A. . . . sul mare; così mi studierò
 di esporteli in altro foglio in forma di dialogo, come si
 tennero fra me ed essa (*).

(*) Quantunque l'anonimo scrittore di queste lettere non
 ci indichi il nome della sua compagna di viaggio; pure aven-
 doci nella lettera precedente (pag. 18) fatto conoscere ch'ella
 è l'ultimo rampollo di celebre antica famiglia rammentata da

Questa è la terza lettera, alla quale compiego le due precedenti, che affido a persona sicura, che parte per costì, che ti conosce, e ti dirà a viva voce che tu fosti e sarai sempre il mio buon amico, e che io fui e sarò finchè vivo il tuo

— — —

TEATRO FRANCESE IN MILANO.

Le Chevalier d'industrie — Minuit.

Les voyageurs — La chasse de Henri IV.

Finalmente sabbato i Comici francesi diedero la prima rappresentazione della commedia già da più mesi annunciata = *Le Chevalier d'industrie*. Prescindo dal parlare del merito, e del soggetto di questa nuova produzione del sig. Duval che fu giudicata anche nei giornali francesi non corrispondere nè per l'eleganza dello stile, nè per la novità e la condotta dell'intrigo alla fama dell'autore, e mi limito ad accennare che essa venne rappresentata con impegno, e con precisione.

Meritano particolar menzione i sigg. Madinier, Duruissel, e Gouthier.

Il primo ha posto nella parte del Protagonista della commedia tutta la disinvoltura, tutta la franchezza, tutta l'energia che potevansi desiderare.

La parte d'Adele è poca cosa, ma la signora Vittorina Grasseau ha l'arte di far valere, e rendere interessanti anche le parti più insignificanti, tanto ella ha di grazia, di leggiadria e di squisita decenza.

Ha fatto piacere la piccola commedia = *Minuit*, che da qualche tempo non si vedeva.

Quella *des Voyageurs* offre delle scene piacevoli, e delle situazioni comiche. Il sig. Blanvalet ha recitato con calore.

La chasse de Henri IV non riesce mai discara, sebbene si rappresenti almeno due o tre volte ogni mese.

Il sig. Menonval nella parte di Molinaro spiega una bonarietà, ed una naturalezza, superiori ad ogni elogio. Duruissel sostiene in maniera più che lodevole la parte d' Enrico. Riguardo alla signora Vittorina Grasseau non si possono che ripetere gli encomj fattile quì sopra. Nella parte di figlia del Molinaro non può essere più amabile ed interessante.

Dante nel Canto VIII v. 61 dell'inferno, senza dubbio possiamo ritenere che la iniziale *A. . . .* indichi che questa donna fosse l'unica superstite della stirpe *Argenti*, o *Arienti*, che suona lo stesso in lingua toscana. Ecco i versi di Dante:

Tutti gridavano a Filippo Argenti:

Quel Fiorentino spirito bizzarro

In se medesimo si volgea co' denti.

Un Arcade pastore,
 Non ignobil Poeta,
 Che spesso in Elicona si disseta,
 Nutria per Nice amore.
 Solo in vederla lieto egli si fea;
 La cantava qual Diva;
 Ma Nice ora crudel si nasconde,
 Ora tiranna il volto si copriva.
 Apollo allora egli invocò, che irato
 Scrisse questo Decreto in fronte al Fato.
*Donna che a Vate onesto coprirà
 Del volto la beltà
 Innanzi tempo vecchia addiverrà.*

E. E.

—
Mio primo ragionare di questa mattina.

Non solo avviene talvolta che riesca ad un uomo usurparsi riputazione gloriosa, che la posterità poi giustamente gli toglie; ma le intere nazioni vanno per le bocche degli uomini con onoranza di fama, quando andar vi dovrebbero con vituperio. La Grecia, per esempio, instabile nella fede, fecondissima nelle menzogne, deve fama e lustro alle sue fiorite Accademie, ed ai grandi letterati ed artisti che proteggeva ed onorava anco a preferenza degli stessi Dei. Essa infatti fece omicida Saturno, ladrone Mercurio, prostituta Venere, impudico ed adultero Giove, e caricò gli altri Numi di iniquità e brutture non poche; ma risparmiò sempre gli uomini che coi loro talenti illustrano la patria. Non puossi rimproverare alla Grecia che l'assassinio di Socrate. Condannò a morte ingiustamente questo gran Filosofo; ma se ne pentì ben tosto; e per riparare in qualche modo all'infamia che le ne verrebbe dalle future generazioni fece morire Melite calunniatore di Socrate, esiliò i di lui nemici, ed innalzò in Atene una statua in bronzo a questo grand'uomo.

Detti di Socrate prima di bevère la micidiale cicuta.

Quando gli fu annunziato che gli Ateniesi lo avevano

condannato a morte: ed essi lo sono già dalla natura: io però li condanno ad un male peggior della morte; al vituperio ed all'infamia.

Mentre la di lui moglie si stracciava i capelli, e tutta piagnente esclamava: *Ah! ti hanno ingiustamente condannato. Vorresti tu (ripres' egli) ch'io lo fossi giustamente?*

Nel giorno che tranguggiar doveva la cicuta, un suo amico gli mandò in regalo nella sua prigione una bella tunaca nuova. Egli la rimandò dicendo: *l'abito che mi ha coperto per tutta la mia vita è ancor troppo buono per la solennità di questo giorno.*

Ognuno muore come ha vissuto.

Il sig. di Lany matematico essendo in agonia, e non conoscendo più persona, diè solamente risposta al sig. di Maupertuis, che ad alta voce gli domandò, qual fosse il quadrato di sessanta. Malherbe in punto di morte si contorceva agli errori di lingua, che commetteva il suo confessore nell'esortarlo a ben morire. Il cavalier Bojardo, ricevuto un colpo mortale nella battaglia di Rebec si fa porre sotto ad un albero con la faccia volta ai Tedeschi dicendo: poichè non volsi mai a' miei di le spalle ai nemici, non voglio nemmeno farlo in quest'ultimo giorno della mia vita. Nerone nell'atto di tagliarsi la gola andava spesso ripetendo queste parole: e converrà dunque che muoja un così grande suonatore? Una bella donna che per essere stata cagione della morte di un gran pittore, troppo tardi pentita della sua crudeltà verso lui aveva passati due anni fissa nell'idea d'avergli aperta la tomba, venuta al termine della sua vita più volte ripetè queste parole: la mia bellezza è finita; egli l'avrebbe col suo pennello fatta immortale, ma io lo uccisi.

S C I A R A D A V.

Provo col primo amor, doglie, e contenti;
 Col secondo tremar fo molte genti;
 Il mio tutto talor sprigiona venti.

NB. La parola della Sciarada precedente è *Maggiorana*.
 E. E.

(39)

ENIGMA V.

Io dissi un giorno alla ingegnosa Clori :
 Dimmi sotto qual cielo , e come accade
 Che quando in giù da quello acqua più cade,
 Nel suol più veggio inaridirsi i fiori !
 Ed ella a me : Quei portentosi ardori
 Franquano i tuoi molli rugiade ,
 Di cui tanto in te si aduna bestade ,
 Che tu , ignorando , adorando adori ?
 Ed io : Qual di que' due felice tanto ,
 Che quando in giù da quello acqua più cade
 E giorno e notte in pianto ?
 Ambo i dubbie se tu mi spiega e decide .
 Questo è un caso che grave ammanto
 D'una gran miseria nei figli uccide ;
 E (come là si vide
 Fra gli Egizj crudel fiera perversa)
 Dopo uccisi che gli ha lagrime versa .

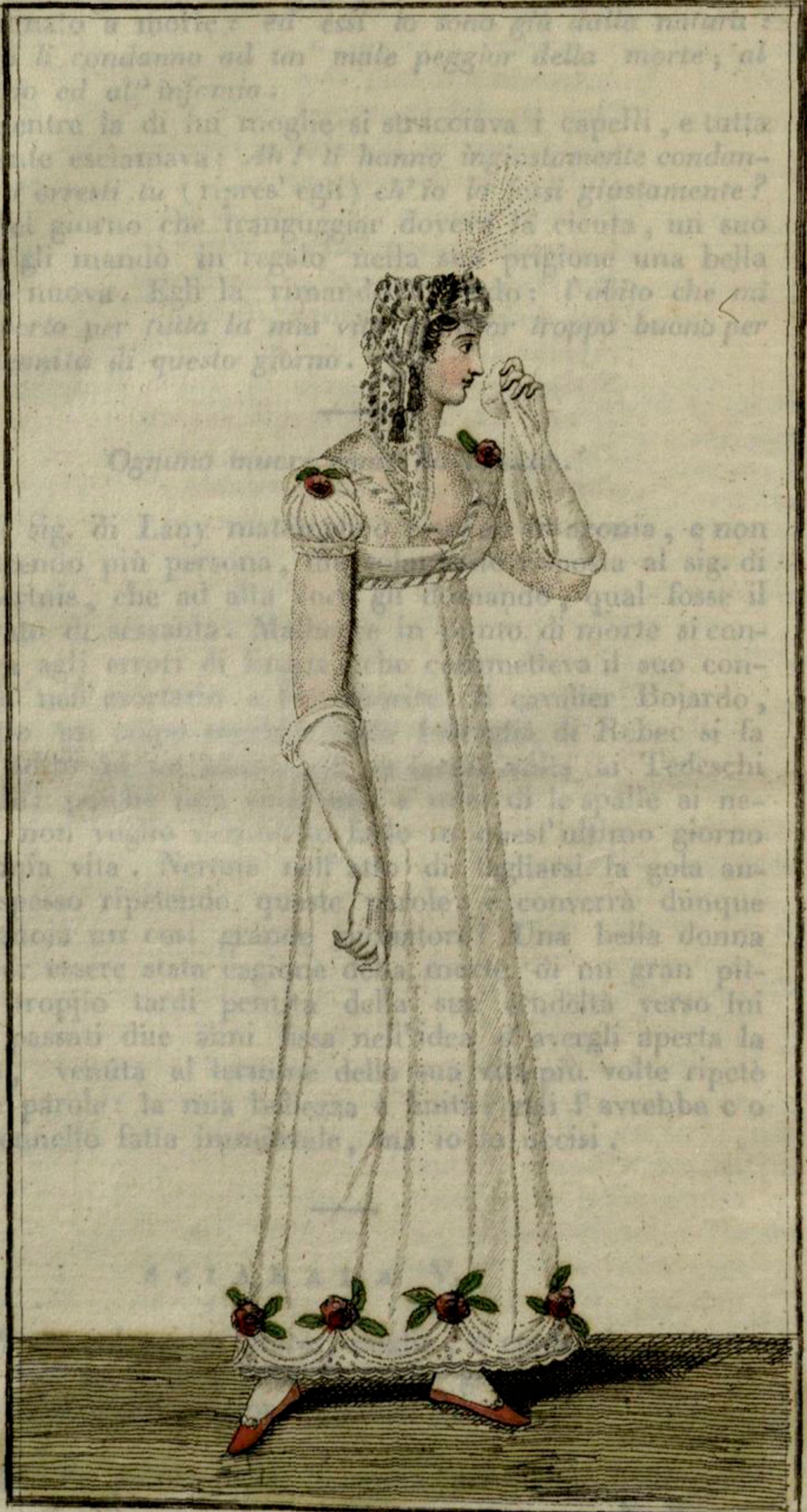
Il significato dell'enigma precedente è la Spada

MODA DI FRANZIA PER BALLO N. 315.

Farzoleto di seta per festa ricamato in lana d'ar-
 gento zecchini. 1. 1/2. — Pochissima dotta alla vestale. —
 Abito di velo orso guarnito con rose, e con bordura
 di ricamato in lana d'argento zecch. 6. — Sott'abito
 di nobiltà bianca zecch. 2. 1/2 ; il tutto finito e franco in
 posta a solo piacere delle signore aderite a questo giornale.
 Nel radiogotti, e soprabiti di serino, o di seta la
 moda e l'eleganza vogliono che le fodere di pelli stra-
 niere sia un bel molto in fuori ed assai ricca di pelo.
 I colori vanno a macconio, e non vi si bada. Il collare
 delle dagliette deve esser alto, grande la pellerina, e larghi i
 rovesci sul petto. Le scarpe da ballo sono ornate
 nella maniera seguente.



Moda di Francia



Moda di Francia

Io dissi un giorno alla ingegnosa Clori :
 Dimmi sotto qual cielo , e come accade
 Che quando in giù da quello acqua più cade ,
 Nel suol più veggio inaridirsi i fiori ?
 Ed ella a me : Quai portentosi ardori
 Tramandano dal sen molli rugiade ,
 Di cui tanto ne gode una beltade ,
 Che tu , infelice , idolatrando adori ?
 Ed io : qual è quell' infelice tanto ,
 Che quando la stagion più lieta ride
 E giorno e notte si discioglie in pianto ?
 Ambo i dubbii un sol dir spiega e decide .
 Questo è colui , che sotto grave ammanto
 D' una gran madre i più bei figli uccide ;
 E (come là si vide
 Fra gli Egizj crudel fiera perversa)
 Dopo uccisi che gli ha , lagrime versa .

Il significato dell' enimma precedente è la *Spada* :

MODA DI FRANCIA PER BALLO N. 315.

Fazzoletto di *tul* per testa ricamato in lama d' argento zecchini 1. $\frac{1}{2}$. — Pettinatura detta alla vestale . — Abito di velo crespo guarnito con rose , e con bordura di *tul* ricamata in lama d' argento zecch. 6. -- Sott' abito di nobiltà bianca zecch. 2. $\frac{1}{2}$, il tutto finito e franco in posta a solo piacere delle signore associate a questo giornale.

Ne' radingotti , o soprabiti di merinos , o di seta la moda e l' eleganza vogliono che la fodera di pelli straniere sia su i bordi molto in fuori ed assai ricca di pelo. I colori vanno a piacimento , e non vi si bada . Il collare delle dugliette deve esser alto , grandi le pellegrine , e larghi i rovesci sul petto . Le cuffiette da gala sono combinate nella maggior parte di levantina , e *tul* .

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino di Londra 18 gennajo . In prova che gli Stati-Uniti d' America non hanno alcun riguardo verso la

Francia, è stato catturato il *lougre* da guerra francese con ricco carico d'indaco e di piastre; e diconsi sospesi gli editti commerciali di Bonaparte. — La Giunta suprema di Spagna fra le altre cose ha ordinato un prestito forzato, una contribuzione straordinaria, la soppressione delle cariche inutili, un prestito di 6 milioni nel continente, e di 40 milioni in America, e la fabbricazione di 10 m. lance, e 100m. pugnali. Quando si leggono simili cose convien dire la causa degli insorti è quella de' disperati.

Bigliettino di Svezia 6 gennajo. Noi speriamo che in forza della pace fra noi e la Francia ci verranno restituite tutte le prede fatte in tempo di guerra, non che l'importante provincia della Pomerania svedese.

Bigliettino di Vienna 15 gennajo. Da che S. M. I. ha ringraziata l'armata, e sciolta la *landwehr*, i biglietti della banca di Vienna si sono alquanto rialzati in credito.

Bigliettino di Dresda 15 gennajo. Il lungo soggiorno del ministro degli affari esteri del nostro regno in Parigi ci fa credere che vi si trattino oggetti della maggiore importanza per la nostra corte.

Bigliettino di Germania 15 gennajo. Non si pone più in dubbio che gli Stati dell'Annover sieno per esser incorporati al regno di Westfalia. -- Si pretende del pari che la più intima alleanza stia per conchiudersi tra l'Imperatore de' Francesi ed il Re di Svezia.

Bigliettino di Anversa 17 gennajo. E' da qui oggi passato il generale Lauriston ajutante di S. M. I. che va in Olanda con dispacci importantissimi per quel Regno.

Bigliettino di Madrid 11 gennajo. La vecchia Castiglia si è del tutto sottomessa a S. M. C. il Re Giuseppe. Possano le altre Provincie ribelli seguirne l'esempio. — Gli attrupamenti in Catalogna sono stati o distrutti, o dispersi.

Bigliettino di Portogallo 7 gennajo. Da parecchi corpi di cavalleria, e varj treni di artiglieria sbarcati a Lisbona dall'Inghilterra si arguisce che si vogliano ancora far degli sforzi in favore degli spagnuoli insorti.

AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE
Negli Stati Romani.

Non essendovi più la Posta del Regno d'Italia in Roma, avranno la compiacenza dirigersi per il trimestrale pagamento di paoli 12 alla imperial Posta di Roma presso Monsieur Amic, Controleur des Postes des Etats Romains.